

MANUTENZIONE DELLE AREE VERDI E PARCHEGGI I COMPITI PRINCIPALI DELLA SOCIETÀ MUNICIPALIZZATA

Acs, un'azienda nata al servizio dei cittadini

DATI DI UNIONCAMERE SUI PROTESTI

L'IRPINIA TERRA DI CATTIVI PAGATORI

di ANTONIO CARRINO



La provincia di Avellino - a giudicare dalle statistiche sul numero e sull'importo dei protesti, elaborate da Unioncamere-InfoCamere su dati dell'apposito registro informatico - si accredita quale terra di cattivi pagatori. L'anno scorso, nella nostra provincia, tra cambiali e assegni, sono stati protestati all'incirca 6.300 titoli per un ammontare vicino ai 17 milioni di euro. Una bella cifra, non c'è che dire. Se divisa per il numero degli abitanti residenti, vien fuori che ogni irpino, in media, si è fatto protestare cambiali e assegni per 39 euro.

Questa somma è pari quasi al doppio della media nazionale (22 euro a testa). Tra le 108 province italiane sono soltanto quattro le circoscrizioni che ci superano in questa graduatoria per niente onorevole: Frosinone con 55 euro a testa; Roma 43, Salerno 42 e Milano 41. Se il rapporto, anziché eseguirlo con il numero di persone che vivono in provincia, è calcolato rispetto a quello delle imprese in esercizio (come, peraltro, sarebbe più giusto, visto che - lo fa notare Unioncamere - un effetto protestato su due reca in calce la firma del titolare di una società) la posizione dell'Irpinia peggiora ulteriormente. Sale un altro scalino della classifica. Si piazza, con 384 euro di protesti per impresa - al quarto posto in Italia, preceduta da Frosinone (590 euro per impresa), Roma (390) e Salerno (387). La media nazionale è poco sotto i 220 euro di protesti per impresa. Suddividendo la massa di protesti a seconda della tipologia di titoli, osserviamo che, nel 2015, le cambiali non onorate alla scadenza sono state, nella nostra provincia, 5.385, per un importo complessivo di 8 milioni e 600 mila euro; quindi, in media, l'importo di ogni effetto protestato è stato di 1.600 euro.

Un ammontare cospicuo che fa occupare alla nostra provincia una posizione di tutto rispetto, si fa per dire, nella lista di quelli che non onorano gli impegni: siamo tra le prime 20 circoscrizioni, per l'esattezza sediamo sul 18-esimo scalino; la media nazionale è di 1.293 euro per ogni cambiale protestata. Da sottolineare che nel 2015 i protesti di cambiali sono diminuiti sensibilmente sia nell'intero stivale (-25%) che da noi (-36%). Diamo uno sguardo agli assegni "cabriole". In provincia di Avellino ne sono andati in protesto poco meno di mille; un numero non eccessivo. Ma il loro ammontare è davvero eclatante. Ha raggiunto gli 8 milioni e 258 mila euro, così che l'importo medio degli assegni scoperti si è avvicinato agli 8.500 euro facendo schizzare l'Irpinia di nuovo tra le province in testa alla classifica: è al quarto posto; l'ammontare medio degli assegni protestati in Italia raggiunge sì e no i 3.900 euro, meno della metà dell'importo toccato dalle nostre parti.

Va rimarcato che anche gli assegni protestati sono in calo. Nel 2015 rispetto all'anno precedente sono diminuiti, da noi, del 36%; in tutta la penisola del 26. Per gli analisti di Unioncamere la diminuzione dei protesti "sembra riflettere la persistente prudenza degli italiani nell'accettare impegni di pagamento, in un quadro di debolezza degli scambi che risente ancora gli effetti della lunga crisi."

AVELLINO - Costituita il 19 dicembre del 2002, l'AcS, Azienda città servizi municipalizzata finita nelle bufera in seguito all'inchiesta della Procura, ha sede in via Frichione, a pochi passi dal teatro «Carlo Gesualdo». Nata da un'intuizione del sindaco Antonio Di Nunno, che a metà anni Novanta dovette far fronte al sequestro di tutte le aree di sosta controllate dagli abusivi, la soluzione fu quella di affidarle, tramite bando ad evidenza pubblica, la gestione di cooperative sociali per il reinserimento di soggetti svantaggiati.

Così AcS diventa una società municipalizzata completamente partecipata dal Comune di Avellino con la finalità di stabilizzare i lavoratori socialmente utili (Lsu) già in forza all'ente di Piazza del Popolo e di impiegare altri per erogare diversi servizi ai cittadini: dalla sosta alla custodia delle strutture, dalla guardiania alla manutenzione delle aree a verde.

La nomina dell'amministratore unico, Amedeo Gabrieli,



La sede dell'AcS (foto di Carmine Bellabona)

oggi agli arresti domiciliari, risale al febbraio 2009, mentre l'inizio delle attività al 6 luglio dello stesso anno. La presenza di AcS in città è percepita, soprattutto, attraverso i 16 ausiliari del traffico che provvedono al controllo del pagamento della sosta lungo le strade del centro urbano. Infatti, la municipalizzata gestisce i 77 parcometri presenti ad Avellino, ma non solo. I 45 lavoratori sono impegnati nelle operazioni di custodia, guardiania e pulizia di strutture pubbliche come il teatro «Gesualdo», il campo Coni o

Villa Amendola e, dall'aprile 2014, anche nella manutenzione del verde pubblico. Negli ultimi anni, ai 45 dipendenti comunali se ne sono aggiunti altri 22 di 4 cooperative sociali e 3 tecnici esterni per il settore informatico. Inoltre, il 22 febbraio scorso, con l'avvio dei tirocini formativi, attraverso il progetto «Garanzia Giovani», altri 9, di età compresa tra i 16 e i 29 anni, sono stati coinvolti nella cura del verde pubblico. Sempre a febbraio è stata rinnovata la collaborazione con la comunità di recupero per tossicodipenden-

ti, «Casa sulla Rocca», i cui ospiti già da diversi anni sono impiegati nella manutenzione dei parchi pubblici.

Entro il 30 settembre di ogni anno, l'AcS presenta il programma generale di esecuzione dei servizi affidati che raccoglie tutti i piani annuali previsti per ciascun servizio. Tocca poi alla giunta comunale approvare il programma generale anche ai fini del suo inserimento negli strumenti di programmazione comunale, quali il programma triennale e il bilancio previsionale.

Nell'ultima relazione, sotto-

scritta da Gabrieli il 30 settembre 2015, è lamentata la carenza di personale e l'insufficienza delle risorse, in particolare nella gestione della sosta con la richiesta di ulteriori 20 assunzioni dirette o usufruendo di strutture esterne sottolineando che i costi aggiuntivi sarebbero «abbondantemente coperti dalla riduzione dell'evasione del tributo». Per sopperire, nel 2015 AcS ha predisposto straordinari per quasi 100mila euro a fronte di un bilancio complessivo che supera i 600mila euro. Criticità di diverso tipo sono evidenziate anche nella gestione dei servizi di guardiania e custodia come nella manutenzione del verde pubblico.

In conclusione della relazione annuale, Gabrieli chiedeva all'amministrazione comunale che AcS fosse «considerata parte integrante della grande famiglia, obiettivo raggiungibile se si considerassero essenziali, come logica vorrebbe, i servizi svolti con conseguente sburocratizzazione dei rapporti tra Ente proprietario e AcS». **Antonello Plati**

IN CAMPO LA TASK-FORCE ALLESTITA DALL'AMMINISTRAZIONE

Avellino, è lotta all'inquinamento

AVELLINO - Chiusa un'autofficina meccanica e carrozzeria, che, già sottoposta a ordinanza di cessazione dell'attività emessa nel 2014 dal Comune di Avellino, continuava a esercitare in assenza del documento di agibilità e della certificazione ambientale.

È successo la settimana scorsa a Pianordardine, zona industriale di Avellino, quando gli agenti della polizia municipale, coordinati dal comandante Michele Arvonio e dal maggiore Antonio Sangermano, nell'ambito dei controlli alle industrie insalubri della città hanno effettuato un nuovo blitz nella struttura, di oltre 300 metri quadrati, adibita a officina meccanica e carrozzeria. Il proprietario non è stato in grado di fornire alcuna spiegazione e l'intero complesso, macchinari e attrezzature sono stati sottoposti a sequestro giudiziario con le conseguenti sanzioni penali e amministrative.

Durante l'ispezione, scrivono i vigili nel verbale, «si rinveniva un'area di deposito di rifiuti speciali, di circa 10 metri quadrati, in promiscuità con



Controlli della polizia municipale

le operazioni di lavorazione e verniciatura, tale da costituire un deposito incontrollato di rifiuti. All'atto dell'accesso vi è l'attività lavorativa in corso. Fatto salvo ogni provvedimento ostativo successivo e all'esito del sopralluogo, preso atto in via preliminare, del tipo di attività svolta e delle attrezzature, macchinari, utensileria varia nei locali della predetta società e, valutato, altresì, che al momento la parte non è stata in grado di esibire la documentazione dell'Ente autorizzante, per l'esercizio dell'attività di costruzioni meccaniche si ritiene opportuno svolgere ulteriori accertamenti e indagini più approfondite».

Dunque, dopo l'ordinanza antimisog emanata lo scorso 12 aprile, un ulteriore giro di vite nel contrasto all'inquinamento in città. Stavolta sotto la lente di ingrandimento della polizia municipale finiscono tutte le attività industriali o manifatturiere che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono risultare pericolose per la salute pubblica: dalle falegnamerie alle lavanderie, dalle autofficine ai gommiti e ancora elettricisti, laccatori, tipografie o litografie. Prima dell'autofficina di Pianordardine, un'altra era stata chiusa in via Circumvallazione e diversi sequestri in attività che somministrano ali-

menti sono avvenuti nei giorni scorsi.

Un decreto del ministero della Sanità, datato 5 settembre 1994, suddivide in due classi le industrie insalubri che necessitano dell'introduzione di particolari metodi di lavoro e di cautele affinché il loro esercizio non sia nocivo alla salute pubblica. Le industrie insalubri di prima e seconda classe sono indicate in un elenco approvato dallo stesso ministero, che stabilisce: «L'esercizio di attività inserita in una delle due classi è subordinato a una comunicazione preventiva al sindaco affinché questi possa valutarne gli effetti sulla salute pubblica. Il sindaco, quando lo

ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietare l'attivazione dell'industria o subordinarla a determinate cautele e può chiedere la stipula di una convenzione ecologica». Ad Avellino, fino a oggi a subire le conseguenze del decreto erano stati soltanto i distributori di benzina costretti a trasferirsi nelle aree periferiche o comunque lontano dal centro urbano.

Tuttavia, anche le altre attività considerate insalubri devono essere collocate lontano dalle abitazioni e addirittura isolate nelle campagne oppure, se in centri abitati, devono certificare l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele che non rechino danno alla salute del vicino. Altre, a seconda della classificazione, possono essere presentati nei centri abitati a condizione che adottino speciali cautele. In ogni caso, prima di insediare un'attività di questo tipo è necessario prendere visione del piano regolatore del Comune per conoscere i vincoli ambientali, dunque ottenere la duplice autorizzazione: sanitaria e ambientale. **ant. pla.**

UN EPISODIO DI TANTO TEMPO FA

Il milanese e il pacco-bomba

di PINO BARTOLI

accanto a chi aveva chiesto se il posto fosse occupato aveva fatto spallucce. Nessuna protesta visto che tutti potevano sedersi. All'ultima fermata, però, salì l'ultimo viaggiatore che per accomodarsi, visto che nessuno si faceva avanti per rimuovere il pacco, fu costretto a far intervenire il bigliettaio (che allora c'era). Ne venne fuori un pubblico dibattito sull'opportunità o meno di rimuovere il pacco o addirittura di aprirlo finché Baiano esordì con: "«Storia che uno mette 'no pacco

e se ne va ha dda fini. E se nel pacco ci sta 'na bomba?»".

Baiano, tratteggio per chi non conosce o non ricorda gli avellinesi di una volta, era un signore con qualche rotella fuori posto per via di una granata che gli era scoppiata vicino durante la guerra. Passava le giornate in villa comunale, dove era considerato un vero habitué, impegnato in discussioni inutili e inconcludenti col vecchietto che noleggiava i cavallucci a pedale. Formavano una coppia fissa. Tornava anche lui

da Napoli ed era conosciuto da quasi tutti i passeggeri. Il suo esordio era, oltre che sentito, corretto. La circostanza, rimandando a fatti all'ordine del giorno, fu analizzata in una discussione accanita che Baiano intraprese con l'unico passeggero, un milanese, che non conoscendolo, gli rispose. Non vi dico cosa ne venne fuori. Nel silenzio dell'ora tarda furono toccati i temi più scottanti e proposte le soluzioni più azzardate e solo all'altezza di Monteforte, dopo l'ennesima affermazione

di Baiano, il milanese sbottò in un "Ma lei è matto".

A questo punto applausi e risate per la scoperta. Tutti, compreso il bigliettaio, avevano dimenticato il pacco che, lo dico per completezza del racconto, non fu toccato da nessuno e giunse tranquillamente ad Avellino. Di chi fosse e cosa contenesse non l'ho mai saputo, sembra però che qualcuno ci abbia fatto i numeri e ci abbia pure preso. Per me, e sicuramente per gli altri viaggiatori, quel passaggio Napoli-Avellino fu piacevolissimo (nonostante il pericolo dell'eventuale bomba) e corse via veloce e senza il conforto della musica ascoltata con le cuffiette che, per la verità, allora non erano in uso.